

L'ANALISI

Mi piacerebbe cominciare con questo paragrafo: «poiché tanti elettori o potenziali elettori del Partito Democratico mi tempestano di e-mail per sapere come mi sono schierato in queste primarie...». Mi piacerebbe ma non è vero. Qualche stretta di mano, qualche amichevole frase sussurrata e un solo invito, da Piero Fassino, che sono andato ad ascoltare, lui e Franceschini, allo spazio Etoile di Roma. Fassino merita attenzione e rispetto. Franceschini lo conosco come spettatore, in televisione e alla Camera. Ascoltandolo ne penso bene, ma il rapporto, umano e politico, si ferma qui.

Mi piacerebbe spiegare ai lettori dell'Unità come mai il quotidiano Libero (18 luglio) mi proclama, dati alla mano, il deputato più ribelle del Partito Democratico. È una definizione che si era meritato - negli Stati Uniti - il senatore Robert Kennedy con il suo impegno contro la guerra in Vietnam negli anni Sessanta. È un primo posto che condivido solo con i 5 deputati Radicali. Potrei spiegare che i miei 405 voti contrari al voto ufficiale del PD alla Camera si devono principalmente al fatto che io voto sempre contro le leggi razziali della Lega Nord. Voto contro anche quando si camuffano da trattati internazionali, come l'accordo con la Libia, che prevede ingenti versamenti di fondi italiani in cambio, da parte della polizia e delle forze armate libiche della caccia agli immigrati in mare o nel deserto, anche dei naufraghi disperati che hanno un legittimo diritto di asilo politico. Voto contro la Lega quando traveste la sua legge da federalismo fiscale, definizione nobile che evoca Carlo Cattaneo e punta invece alla frantumazione dell'Italia, al fai da te delle Regioni ricche del Nord. Tanto che sta diventando altrettanto forte e pericolosa la spinta a costruire un "partito del Sud" di chi non se la sente di restare unito dalle leggi (il più delle volte leggi della Lega) e separato dalle risorse, tutte, dai treni alle strade, dalla istruzione, alle cure mediche.

Dunque andrò a cercare altri spazi, nella terra non lieta, non colma di entusiasmo del Partito Democratico per vedere se resta una



Furio Colombo
furiocolombo@unita.it

ALCUNI BRUTTI ANNI DELLA NOSTRA VITA

Nelle primarie sarò con Ignazio Marino per il suo essere laico che non è un fatto marginale
Sperando che porti un segno di discontinuità

occasione di essere utile. Riassumo.

1 - Nelle primarie sarò con Ignazio Marino. Il suo essere laico non è un tema ripetuto e limitato. È un principio di civiltà da cui dipende tutto il resto. Respingere per motivi teologici una ricetta medica in farmacia, negare la sepoltura a Piergiorgio Welby per aver chiesto di porre fine alle sue sofferenze, perseguire Beppino Englaro che, dopo diciassette anni di pena imposta dallo Stato è riuscito a dare pace alla figlia, non sono fatti marginali nella vita normale di un Repubblica democratica.

2 - Occorre rendersi conto che il momento che stiamo vivendo in questa Repubblica è molto più grave e pericoloso e tragico di quanto molti, anche nel PD, sembrano credere. Nel PD, infatti, si sta dedicando tranquillamente del tempo a ridiscutere delle colpe e dei meriti del vecchio Pci, a elencare le buone cose di Craxi, a confrontarsi serenamente sull'età pensionabile delle donne, come in tanti convegni estivi organizzati per occupare il fresco della sera. Intanto si cerca di non sapere che è cominciata la caccia alle badanti; che ci sono - autorizzate e legali nella Repubblica italiana - le ronde squadristiche di Stato; che adesso esiste, nell'Italia nata dalla Resistenza, il mostro giuridico del reato di clandestinità. Tutto ciò spiega l'iniziativa insolita del Presidente della Repubblica Napolitano. Promulga una legge che dichiara inaccettabile, moralmente e giuridicamente, nei suoi punti essenziali perché vede il pericolo di una contrapposizione grave. Vede il pericolo della Lega. Essa impone il razzismo, ricatta il governo di cui fa parte, riduce la destra maggioritaria italiana, che pure avrebbe ben altro respiro, al modello di Le Pen o del semi-fascista partito Jobik ungherese.

3 - Non so se la candidatura di Marino porterà con pienezza e fermezza il segno di discontinuità umana, morale, civile, politica che è necessaria, adesso in Italia, con urgenza. Lo spero. E a questa speranza di discontinuità, di contrapposizione netta, di appassionata difesa della Costituzione (che non concepisce nessuna abolizione dei diritti civili, nessuna mutilazione all'autonomia della magistratura, nessun divieto alla libertà di stampa) offro il sostegno che posso. So che è poco. Ma non è rinunciabile. ♦